

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 42
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36
PER FUORI,
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi
Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, e le stesse si contano per decine.

IL FRIULI

Adelante: si pudes.

MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza
stesso otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccetto
nella Domenica e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Sua Maestà con Sovrana Patente 9 febbraio
1850 ha ordinato l'introduzione della
nuova legge sul bollo e sulle tasse colle
seguenti disposizioni:

1. La presente legge provvisoria ha da esser
messa in vigore principiando dal 1. di maggio
1850 in tutti gli Stati della Corona, nei quali
valeva la legge sul bollo e sulle tasse del 27
gennaio 1840 come pure nel granducato di Cra-
cavia.

2. Con questo giorno cessa la validità della
legge del 27 gennaio 1840 con tutti i relativi
decreti posteriori, qualora non vengano confer-
mati espressamente dalla nuova legge provvisoria,
come pure le leggi e norme esistenti sulle
tasse giudiziarie e d'intavolazione, e la legge
sul bollo del 16 settembre 1833 che finora fu
conservata nel granducato di Cracavia; la secon-
da parte della legge del 27 gennaio 1840 ha da
restare anche d' ora innanzi in vigore.

3. Le leggi e norme valevoli sino al primo
maggio 1850 sono però da applicarsi:

a) nelle sentenze giudiziare in affari di con-
troversia, pronunciate giusta la nuova legge, se
l'introduzione degli atti ha avuto luogo prima
che quella legge entrasse in vigore;

b) nell'aggiudicazione d'eredità, legati, dona-
zioni in caso di morte, se il testatore, il dona-
tore o la persona, la cui morte è condizione dell'
acquisto del rilascio, o della cosa legata o dona-
ta, è morta prima che la legge entrasse in
vigore;

c) in altri documenti od attestati ufficiali non
adottati sotto a) e b), evasi in via ufficiale, se la
supplica, sopra la quale viene evaso il documento
o l'attestato, fu presentata avanti il 1.° di maggio
1850 presso l'autorità o presso un uffizio
autorizzato all'accettazione della medesima;

d) nelle iscrizioni in libri pubblici per l'acqui-
sto di diritti reali, se le medesime furono richieste
prima che la nuova legge entrasse in vigore;

e) negli affari legali sottoposti, giusta la nuova
legge, al pagamento immediato delle tasse, che
furono conclusi prima del vigore di questa legge;
specialmente in quelli per cui s'acquista la proprie-
tà, l'usufrutto o il diritto di far uso d'una cosa
immobile, se su di ciò fu rilasciato un documento
legale, e se fu soddisfatto all'obbligo della bolla-
tura stabilito dalla legge antica.

Per affari legali, riguardo ai quali questa
condizione non fu adempita, hanno a correre dal
1. maggio 1850 i termini prescritti col § 44 della
nuova legge provvisoria per l'insinuazione dell'
affare. Se l'insinuazione viene presentata entro a
questi termini, senza che, qualora abbia avuto
luogo una trasgressione di legge, la medesima
pervenisse alla cognizione dell'autorità finanziaria,
è da limitarsi soltanto alla riscossa della sem-

plice tassa richiesta dalla nuova legge, senza dar
luogo ad un'inquisizione penale.

f) In tutti i documenti e scritti e retti avanti
il 1.° di maggio 1850 e nelle suppliche, loro
allegati e copie di rubriche, presentate prima di
quest'epoca. Per documenti legali dati nell'estero
o nell'intero esenti dalle tasse, che avanti il
1.° di maggio 1850 furono trasportati nell'in-
terno obbligato al pagamento delle tasse, ha da
correre dal sommenzionato giorno il termine per
la bollatura prescritto col § 23 dalla legge prov-
visoria.

Per questi documenti legali ed altri docu-
menti e scritti eretti avanti il 1.° di maggio
1850, che giusta l'antica legge godono un'es-
enzione dal bollo condizionata, è da riscuotersi la
tassa stabilita dalla nuova legge provvisoria, se
furono presentati al pagamento della tassa dopo
il 30 d'aprile 1850.

g) Nei libri di commercio e d'arti, pei quali
si pagano le tasse prescritte dalla legge antica. È
permesso di tenerli anche d' ora innanzi.

I libri, che giusta la legge antica non era-
no sottoposti al bollo, devono essere sottomessi
sino al 15 di maggio 1850 al pagamento della
tassa dietro il numero complessivo dei fogli, qua-
loro l'obbligato non preferisca di chiuderli col
giorno che precede quello in cui entra in vigore
questa legge, e di far uso di nuovi libri bollati
come si richiede per le nuove registrazioni.

4. I documenti eretti sopra un affare legale
per l'iscrizione della proprietà, dell'usufrutto o
dell'uso di una cosa immobile, concluso prima
che questa legge entrasse in vigore, ma non re-
gistrati avanti il primo di maggio nei pubblici
libri, sono da presentarsi agli uffizi destinati a
risuonare la tassa sino alla fine di giugno 1850
e fine di documentare con ciò il seguente sborsone
delle tasse stabilite giusta le norme antiche. L'
ufficio conferma la presentazione sul documento
medesimo.

Senza questa conferma il segno del bollo sui
documenti, rilasciati avanti quell'epoca e non an-
cora registrati nei libri pubblici, non verrà con-
siderato come prova di adempito obbligo nelle
registrazioni di diritti reali, chieste dopo il 30 giugno 1850;
nel qual caso è da applicarsi la chiusa dell'annotazione 6 (della nuova legge).

5. Noi vogliamo concedere che, per ciò che
riguarda i documenti e gli scritti, a cui giusta
questa legge spetta l'esenzione dalla tassa, i quali
però giusta le norme che ora vengono abrogate
non godevano l'esenzione, non possa essere
sottomesso ad una pena od al pagamento poste-
riore della tassa, qualora il processo non fu co-
minciato avanti il primo di maggio 1850.

6. Noi concediamo pure, che coloro i quali
a cagione d'un documento o scritto, soggetto al
bollo, ovvero con bollo incompetente, andrebbero

soggetti ad un castigo allo scoprirsi di questa tra-
sgressione della legge, debbano esser liberi da ogni
processo penale, qualora i medesimi, senza che la
trasgressione fosse stata indicata all'autorità, o
resasi nota in altra guisa, presentino sino al primo
di maggio 1850 il documento o lo scritto in
questione all'autorità dirigente gli affari di ga-
belle, e ne saldino l'importo a tenore della leg-
ge vigente al tempo dell'erezione.

I favori, concessi finora a singole persone o
ad istituti con ispeciali e precisi privilegi, come
eccezioni alla legge risguardante il dovere del
bollo, restano in vigore entro ai limiti dell'anti-
co privilegio.

I nostri ministri di finanza, d'interno e di
giustizia vengono incaricati dell'esecuzione dell'
accusa legge provvisoria.

Data ecc. Vienna 9 febbrajo 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE.

(Seguono le firme dei ministri.)

ITALIA

I carteggi della Toscana, scrive l'Indipendenza belga del 20 febbrajo, fanno una triste
pittura dello stato finanziario del granducato.
Per torre il disavanzo si acrebbe la tassa
di commercio di Livorno, poi quella del sale, del
bollo e d'iscrizione; si introdusse una nuova
imposta sui crediti ipotecari; e finalmente, tutta
ciò non bastando, si decreterà una vendita di beni
nazionali per la somma di 2 milioni e mezzo di
franchi. Ma questi aumenti nelle imposte sono
assai impopolari, e si rinfaccia specialmente al
governo di averle decretate con ordinanze, in ve-
ce di aver convocate le Camere per presentare
ad esse il suo nuovo sistema di pubbliche gra-
vezze.

Tutti i leali amici del trono costituzionale
in Toscana deplorano lo sbaglio commesso dal
ministero, del quale in vece godono assai i dema-
goghi. Per attenuare le conseguenze di questo
sbaglio non resta che un sol mezzo: quest'è l'im-
mediata convocazione delle Camere, alla cui san-
zione verrebbe sottoposto il decretato bilancio, il
quale in allora non sarebbe più che un'idea di
legge, la quale potrebbe essere modificata o
corretta.

Intorno alla convocazione relativa all'occu-
pazione del granducato per parte delle truppe
austriache, non si decise ancor nulla. Le diffi-
coltà son ben lungi dall'essere rimosse. Gli ami-
ci dei ministri non dubitano nell'affermare che
il presente gabinetto non consentirà mai a sot-
toscrivere una convenzione, che avrebbe il dop-
prio risultamento, e di attentare all'indipendenza
del paese e di far perdere per sempre al gran-
ducato l'affetto dei sudditi suoi.

(Messaggero Tirolese.)

LIVORNO 28 febb. Si è sentito con dispiacere che la Prefettura di Pisa nei bilanci di previsione per il 1850 ad essa presentati dalle Comunità del Compartimento abbia assorbito molto le spese previste per la Guardia Civica, ed annullato del tutto quelle poste in previsione per indennità ai deputati all'Assemblea legislativa.

(Statuto)

TORINO, 25 febbraio. Siamo informati che dal Ministero della guerra è formata una Commissione di cui fanno parte il Maresciallo del Regno conte Saffier della Torre, il generale Giacinto Collegno, il Duca di Genova per veder modo di stabilire un corpo d'osservazione.

— 25 febb. Iersera è qui giunto il console inglese e tutta la Cancelleria da Milano.

(Corr. della Rif.)

— Il ministro degli affari ecclesiastici piemontese ha istituito una commissione di giuristi e teologi per studiare i mezzi di provvedere al miglioramento della condizione dei parrochi, procurando la soppressione dei così detti diritti di stola ed esonerar in parte almeno lo Stato ed i Comuni dalle spese del culto impiegandovi le rendite di beni ecclesiastici e delle abbazie. Questa relazione importante annuncia la volontà del ministro di voler procedere francamente nella difficile ed assai lunga via delle riforme nelle delicate materie, che motivò la presentazione della legge, accolta con tanto plauso dai deputati quanto aspettata dalla Nazione.

ROMA, 20 febbraio. Le notizie di qui nel momento in che io scrivo non sarebbero essere peggiori. Si direbbe quasi che una cieca fatalità spinga la restaurazione in una via al fondo della quale non è che un abisso. Finora non hanno avuto a mano altro principio di restaurazione, che la espulsione, la proscrizione, la destituzione di tutti quegli individui che non fossero in odore d'amare il governo, e progredendo di quel passo prevedo che l'andarsene non si rimarrà, fin che non abbia messo a rovina la metà della popolazione. Le cifre de' partiti fin qui con passaporto richiesto è, meglio che 44 mila — per espulsione coattiva presso che 9 mila. — A questi è mestieri aggiungere i 4 o 5 mila che con Garibaldi partirono e un 6 ad 8 mila partiti con passaporto estero o senza nel primo entrar de' Francesi. Potete dunque contare un 30 mila, che son esiliati da Roma, e frattanto gli è un fatto, che la città è ancora più lontana che mai dal prendere un assettamento qualsiasi di governo, e ormai anche i più arditi si disperano dal fondarne uno qualsiasi, che pure valga a tener l'ordine senza la coercizione della forza materiale straniera a permanenza. — L'attuale restaurazione non osando fare un appello alle classi colte ed intelligenti, ed a proprietari che più o meno a quelle appartengono, perchè tutti egualmente abborrono dal governo clericale, si è dovuta gettare anco essa, come già il Mazzini e la Repubblica a sollevare le masse e la canaglia; e come ch'è in ciò, men bene le venga fatto che non a coloro riuscisse, non per questo ne migliora la condizione del paese, che si vede egualmente minacciato e per l'uno e per l'altro partito del trionfo de' non aventi alcun interesse alla cosa pubblica. — Un tal Gennaruccio (uomo di sangue, e che fu condannato alle galere per 20 anni per delitti già commessi) è l'eroe che si è, come già nel 1831, messo a capo di levare il Popolo a favore del governo, e condusse le baldorie che si fecero a mostrare lieto il pubblico durante il carnevale. Il peggio si è che gli assassini d'un ufficiale francese morto a tradimento in Trastevere depongono ora essere della banda di Gennaruccio, ed avere da lui avuto l'arma (il coltello.) La gran massa però della plebaglia tiene fede alla Repubblica, e m'è grave il dover dire, che i Mazziniani, detestati già per loro eccessi al cadere della Repubblica, si avvagliano assai, dell'enormezza della restaurazione attuale. La miseria, frutto dell'emigrazione, delle destituzioni, e delle rovine accumu-

late durante più mesi della Repubblica, cresce ogni giorno, e a cessarla o sminuirla ponente il Governo, che sembra quasi avere a cura di aumentarla con ogni più trista misura di amministrazione e di finanza. Questo non ha che fare colla politica, e di tanto almeno poteano lusingarsi i più avversi del dispotismo, che noi avremmo almeno avuta un'amministrazione più regolare. Ma la parte che domina è troppo ignorante e di amministrazione e di finanza per sperarne alcun ch'è di buono. Siamo infatti ritornati al famoso sistema de' premii per le piantagioni e per l'industria de' drappi, e sappete bene se Roma fu mai più deserta d'alberi o più povera di fabbricazione di lana. Siamo al sistema delle prohibizioni, delle private e delle pretese protezioni, ed a che valsero allora tanti studii, tanto progresso delle scienze economiche, e l'esperienza si dolorosa che di questo pessimo sistema facemmo fino a qui? Frattanto la Banca Romana spenta di fatto dopo la pirateria esercitatavi sopra dal Ministro Galli non può più dare alimento a tante piccole ed a qualche più grande industria, che da essa traggono vita; e la Società del ferro di Termini e Tivoli, quella del ferro fuso sono presso che in liquidazione. Come il credito governativo non fosse abbastanza infralito dalla mala fede, colla quale si rifiutò l'interesse e la ipoteca de' beni ecclesiastici legati per sacro patto ai beni del Tesoro, si sono ora posti in vendita i beni camerali ipotecati dal Parlamento per altri 600 mila scudi di beni riconosciuti dallo stesso Papa dopo la restaurazione. E questo fassi al momento che trattasi la conclusione d'un prestito ad avvalorarne il credito! Il prestito pare firmato il giorno 10 a Portici; ma come se ne sono innovative le condizioni si attende, per il 26 la ratifica dal Rothschild. Erano 10 milioni di franchi ed ora sono 15 che si vogliono subito a mano. Altri 15 garantiti in due mesi, e solo gli ultimi 10 anni che tutti i 30 in commissione. Si è fatto ognora di quel prestito un gran romore, come da esso si aspettasse la salute dello Stato. Gli è il caso di tutti i falliti, che vedono in un nuovo debito il loro scampo dalla rovina che li preme da vicino. Ma quello non dà alcuna soluzione alla questione politica, alla religiosa, alla sociale, né soprattutto se agevoli la economica. Il Rothschild offriva il 78 per 0/0 per 10 milioni, e faceva presentire, che si collocherebbero all'ottanta o ottantadue gli altri primi 15 di commissione e ad 84 gli ultimi 15. Ora nell'invitato controprogetto si chiedono 15 al 75 per 0/0, 15 al 77 per 0/0 e gli ultimi 10 in commissione!!! Il discredito e la mala reputazione in che è il Governo fa che i buoni si tengano dall'aiutarlo, e potete credere come gli intriganti e i meno onesti se ne avvantaggino. Si è trovato che chi rubava il medagliere al Vaticano era un figlio di uno de' primi impiegati e favoriti delle passate epoche, impiegato anch'egli. — L'altrieri, si è scoperto farse boni della Repubblica di 10 baiochi (6 e 1/2 ora) un tale molto innanzi nella grazia dei retrogradi, e fatto per rescrutto del Lambruschini professore all'università. Un Narboni, un Alpi, un Clavari, un Taddei, un Minardi sono di nuovo in grande favore, e quale sia l'inferiore polizia affidata a sbirri odiatissimi e reclutati fra i ladri e fra i micidiali, lo lascio pensare a voi. — Io comprendo che le rivoluzioni per loro ventura debbano farsi farti delle passioni che le eccitarono a loro dertoro vita, ma non comprendo un governo regolare che si fondi solo sull'odio, sulle vendette e sulle più basse passioni, come si è fatto fin qui dalla restaurazione attuale. Tutte le restaurazioni (quella di Giacomo II. in Inghilterra, quella di Carlo X. in Francia) perirono per l'eccesso di loro principio. Cosa avremo ora a sperare da questa che si chiude con tutte le enormezze, l'esagerazioni, e dirò anco le follie alle quali neppure si accostano quelle al loro fine?

La polizia arrestò un 30 o 40 individui di buona fama, comechè repubblicani dopo il fatto

del Camino, e sebbene si fossero apposta rimasti dall'andar in corso onde non essere tenuti in sospetto. Lenzi giudicò senza autorità di Tribunale, pretendendo imporre loro l'obbligo del nove escire né prima del levare, né dopo il calore del sole: vi hanno medici, mercanti di campagna, uomini tutti si quali il tenere tali condizioni è impossibile. Pena la galera se a quella fallissero. Si sono ricusati dall'accettare tale legge; ma a porzione di loro è stato rifiutato il carcere nel quale intendevano restare più presto, che escire a tal patto. Ne viene quindi scandalo grande, e la tensione degli animi è tale che non può finire.

(Statuto.)

— 26 febbraio. Lorenzo Casasera, nato in Velletri, e dimorante in Roma, dell'età d'anni 40, muratore, fu arrestato dalla forza di Polizia la sera del 23 corr., circa le ore 9 1/2 pm., come detentore di arma vietata.

Quindi in forza della Notificazione del sig. generale comandante in capo la spedizione francese del Mediterraneo in data dell'11 corr., in corso la pena di morte, alla notizia della quale il Casasera con tutta rassegnazione si è messo in braccio ai conforti di nostra Santa Religione, e questa mattina è stato fucilato sulla piazza del Popolo alle ore 9 antim.

Nel transitare per la piazza di Ponte Sant'Angelo, il paziente esortò gli astanti a non portare indosso armi vietite.

(Gazz. di Roma.)

— È partito il 25 il pro ministro delle finanze, Galli, per Napoli.

— È giunto il 23 a Roma il sig. Duvergier de Hauranne, antico deputato.

— Scrivono da Napoli in data del 15 al giornale dei Débats :

Due punti importanti assorbscono esclusivamente l'attenzione della Corte di Portici, e che sembran essere la causa dell'interminabile dilazione frapposta al ritorno del Papa a Roma; il definitivo regolamento dell'imprestito e la formazione d'un corpo di truppe destinato ad assicurare di oggi innanzi la tranquillità degli Stati romani dopo l'evacuazione delle guarnigioni straniere.

Per quanto riguarda il primo punto, le condizioni sono accettate, ed il nunzio del Papa in Parigi ha pieni poteri per concluderlo; in quanto al secondo si tratta sapere se il Papa può raccomandare sia in Spagna od in qualunque altro paese un corpo di soldati sufficienti, se questo reclutamento può eseguirsi prontamente, e permettere alle truppe francesi ed austriache di evadere il territorio degli Stati romani.

NAPOLE 24 febb. Le nostre cose vanno al solito; cioè seguita il sistema repressivo contro ogni idea di miglioramento.

Il Papa, nonostante che il prestito sia concluso, non è disposto al ritorno in Roma, dove gli affari vanno male in ogni sensu.

(Corr. della Rif.)

UDINE 4 Marzo.

Questa mani venne festeggiata nella nostra Metropolitana, con solenne ufficio, al quale intervennero tutte le autorità civili e militari, l'anniversario della Costituzione dell'Impero da Sua Maestà I. R. A. graziosamente accordata ai Popoli dell'Austria. Dopo la messa venne cantato il Te Deum. La celebrazione solenne di questo anniversario parve a molti augurio della prossima applicazione di quell'atto.

La Gazzetta di Milano del 28 narra nel modo seguente l'annuncio dato dal Corriere Italiano di Vienna e da altri giornali di quel paese, di Torino e d'altrove, che il console inglese aveva calato la sua bandiera a Milano.

Ricomponendosi di giorno in giorno sempre più a normalità le interne nostre istituzioni, vediamo perciò crescere in ogni ordine di persone la fiducia verso il Governo, per cui tutti i Consoli

stranieri, se non sono dall'estero, bandiera nazionale sommossa e indicare, si è di sicurezza quale pratiche stabilimenti zando al di bianco, quando che appena divenne per Siamo tempo questo tico consolamentem fra di S. M. Re consentimenti che la Cassa la prima ad dei profeti e

Una le Alemania, un vasto castranti quistie esecuzione a dell'impero, forza armata questioni sono in Francia l'Elvezia, avviliti di Schleswig di pena si in discorsi, tre delle s'origine ag governo prima un n così: Res sue interruzioni dall'Austria santi conti leggi organizzate che noi per guinno basti stansi cordemente il m ricorrere a e della spa a guadagni suno è dato ratio, così tualità. Valsiasi impo che la pre piace dirla, mesi, avrà qualche for

In un a lungo tempo in proposito manna. Il pubblico opinioni, le menti, spettarono a fare una simile p Alemagna e di creare mento di quasi certi meno asfalto Stati minori vengono e dittatura di tanto e re

Finalmente

stranieri, accreditati in questa nostra capitale, levavano dall'esterno delle loro abitazioni la rispettiva bandiera nazionale, che inalberarono nei giorni di sommossa e di crisi politica, onde più palesemente indicare, ai sudditi esteri fra noi residenti, un luogo di sicurezza e di immunità civile, a tutelare la quale praticarono altrettanto vari pubblici nostri stabilimenti destinati a ricovero de' miseri, innalzando al di fuori per insegnare un povero drappo bianco, quasi ulivo di pace, che poi ritirarono dopo che appunto cessò d'essere un desiderio, ma divenne un fatto compiuto, l'interna sicurezza della persona e della proprietà.

Siccome poi a taluni era nota da qualche tempo questa determinazione del Corpo diplomatico consolare, così non mancarono vari commenti fra' quali, quello emergeva che il governo di S. M. Britannica non vi avrebbe mai dato il consentaneo; quando invece abbiamo veduto che la Casa del Consolato d'Inghilterra fu anzi la prima ad attuarne il pensiero a grande stupore dei profeti ed ad inattesa di tutti i commentatori.

GERMANIA

Una lettera da Francoforte nota come in Alemagna, la quale rassomiglia presentemente ad un vasto campo di guerra, quattro sieno le brucianti questioni che indussero i governi a dare esecuzione al decreto dell'assemblea nazionale dell'impero, che loro aveva ingiunto di portare la forza armata germanica a 900,000 uomini. Quelle questioni sono: Le eventualità che s'apparecchiano in Francia, le pretensioni alemanni contro l'Elvezia, la complicazione che sempre più va avvolgandosi fra la Danimarca ed i due ducati di Schleswig-Holstein, e la guerra che a colpi di penna si fanno Austria e Prussia. La lettera in discorso, dopo aver dimostrato che le prime tre delle sunnominate questioni non ponno dare origine agli straordinari armenti, per cui il governo prussiano chiese ultimamente alle Camere un nuovo credito di 48 milioni, termina così: « Resta adunque la questione alemanna colle sue interminabili difficoltà, coll'ostilità dichiarata dall'Austria allo Stato federativo, e colle incessanti contestazioni sulla validità delle vecchie leggi organiche della Confederazione. Noi abbiam accennato ad una guerra germanica, ma non già che noi pensiamo che si verrà alle mani, a sanguinose battaglie. Le due parti s'odiano, detestansi cordialmente, cercano di farsi vicendevolmente il maggior male possibile; ma non si usa ricorrere alle franche e leali armi del cannone e della spada. V'è troppo a perdere e ben poco a guadagnare a simili gioco. Pure poiché a nessuno è dato a prevedere il momento, in cui sarebbe impossibile indietreggiare innanzi l'ultima ratio, così si vuol apparecchiarsi a tutte le eventualità. Vuolsi prendere ciò ch'è detto una posizione imponente, posizione che intanto ruina colui che la prende. È una guerra occulta, o se così piace dirsi, una negoziazione armata, che, in sei mesi, avrà ridotto al verde i popoli ed arricchiti qualche fornitori di vettovaglie e di fondi. »

In un'altra lettera da Francoforte parlasi a lungo della proposizione già fatta dall'Austria in proposito di una generale legge doganale alemanna. Il cartegio dice che in sulle prime la pubblica opinione in Germania salutò questa grande idea con un tuono di applausi, ma che poesi le menti, chiamata la cosa a freddo esame, sospettarono che quella proposizione ben potea celare una segreta mira, quella di scuotere la formidabile posizione ch'è occupata dalla Prussia in Alemagna dopo lo stabilimento dello Zollverein e di creare nuovi inciampi ai lavori del Parlamento di Erfurt. Ed ora il sospetto, divenuto quasi certa eredenza, va sempre più rendendo meno effetti al piano austriaco, specialmente gli Stati minori della Germania, che in quelli non veggono che un potente mezzo a continuare la dittatura della commissione centrale federale, che tanto e replicatamente ormai riesci loro molesta.

Finalmente in una terza lettera si legge fra l'altro: « Le relazioni fra le due grandi potenze

vanno intricandosi e si prevede una vicina rotura, se pure il comune pericolo non farà nell'ultimo momento pendere la bilancia dal lato della pace. La Baviera conchiuse segretamente un'alleanza offensiva e difensiva coll'Austria: è questo un fatto di cui non saprebbero più dubitare. Da un altro canto, le negoziazioni fra Prussia ed Austria tanto sulla continuazione dell'interim, quanto sur un definitivo compimento, non avanzarono di un sol passo, e prevedesi per il mese di maggio 1850 un singolare imbroglio.

La voce corsa, che gli accusati dell'assassinio del principe Lichnowsky e del generale Auerswald erano stati rimandati assolti, è falsa. Essi non furono né pure per anco giudicati e, secondo quanto scrivono il 20 febbraio da Hanau, non lo saranno che l'8 aprile.

(Messaggero Tirolese)
— Quasi tutte le elezioni dei deputati alla nuova dieta württemberghe sono conosciute, e riuscirono come si aspettava, cioè, poche eccezioni, nel senso della sinistra e della Montagna.

La Gazzetta ufficiale di Württemberg accenna ad una nuova legge elettorale graziosa. In un articolo intorno al risultato delle nuove elezioni, scrive così: « Non il governo ha ora toccato una sconfitta, ma bensì l'attuale legge elettorale, l'infesta eredità che il presente ministero ricevette da quello di marzo. Che questa legge elettorale renda impossibile ogni e qualunque governo è adesso diventato un fatto pubblico, palpabile. Allorché l'ultima Assemblea fu discolta, perchè era sulla miglior via per gettare il nostro paese in quell'abisso, in cui il Popolo badese seppe, se non per sempre, almeno per lungo tempo la sua indipendenza, quella dissoluzione non fu già una odesa per il Popolo, ma piuttosto un appello ai suoi diritti in favore de' suoi interessi. Se non che il Popolo rispose in modo, che non gli sarà più quind' innanzi rivolto un altro simile appello. Il governo ebbe la pazienza di lasciar valere il diritto fin tanto che questo minaccia di diventare una ingiustizia; egli userà anche adesso di longanimità, convocherà questa Camera per tentare se sia possibile un accordo. Ma non può nascondersi fin d' ora l'improbabile riuscita di un simile tentativo, e non lascierà godere a lungo la gioia a quelli, che già trionfano per averlo costretto a misure violenti. »

[Mus. Tir.]

FRANCIA

I tre candidati prescelti dai repubblicani a Parigi sono il visconte de Flotte, già tenente di vascello, Carnot già ministro dell'istruzione pubblica e Vidal scrittore d'economia.

Sulla lista dei tre partiti coalizzati il governo dichiarò di preferire il ministro generale Lahitte, il sig. Arrighi duca di Padova ed il sig. Bonjean. Sembra, che dalle due parti si abbia conosciuto il bisogno dell'unione. Tuttavia alcuni de' legitimisti pare, che sottomano favoriscano qualcuno dei loro, onde vengono accusati di malafede. Nella votazione preliminare de' tre partiti coalizzati per una lista definitiva di candidati risultarono eletti il generale Piat, Bonjean e Thayer.

— I giornali di Vienna parlano d'una crociata contro la Repubblica francese e taluno giunge fino a combatterne l'idea come pericolosa. Altri ed in Germania ed in Francia parlano degli armamenti come d'una minaccia, che potrebbe avere il suo effetto. Il Napoléon nell'ultimo suo numero dichiara, che avendo la Prussia creduto necessario di mettere la sua armata sul piede di guerra, il governo francese risolve di rinforzare le guarnigioni dell'est, onde provare al paese la ferma risoluzione del governo di far rispettare all'estero il nome della Francia.

Il J. des Débats del 26 febb. parla di ribassi avvenuti alla Borsa in seguito alle voci corse d'una nota bellicosa della Russia all'Inghilterra circa al blocco della Grecia, dei confini svizzeri occupati da truppe prussiane, d'un aumento dell'armata francese e d'un corpo di osservazione al Reno e di spese da farsi in conseguenza. — Il

Constituenti dello stesso giorno parla pure di mobilitazione dell'armata, e della presunta riunione del ministro delle finanze Fould.

— Si legge nel Feuille du soir: Si annuncia il prossimo ritorno del sig. Persigny a Parigi, e che sarà sostituito dal sig. André, inviato francese a Dresda. Dovrassi dunque considerar come terminata la missione straordinaria del sig. Persigny.

— Alessandro Buناس fu arrestato per debili e tradotto davanti al tribunale civile della Senna per una cambiale di 3,600 fr. Il celebre romanziere fu però rilasciato, essendo convinto un giudizio per la cessione dei beni.

— Si parla d'una società popolare organizzata fra gli operai per difendere il Governo ed il Presidente. Dice si compone di circa 40 mila uomini presi in tutte le professioni dure e laboriose di Parigi. Sarebbe un peso immenso nella bilancia dell'ordine, se questa società oltrepassasse certi limiti.

INGHILTERRA

Qualche foglio liberale, come p. e. il Daily News, nell'ultimo voto dei Comuni sulla proposta Disraeli, per la quale fu Gladstone e qualche altro degli antichi partigiani di Peel, cosicché la maggioranza del ministero non fu se non di 24 voto, vede la necessità per l'industria ed il commercio d'intraprendere una nuova campagna contro i protezionisti e l'aristocrazia feudale, a favore del libero traffico. L'aristocrazia ha tutta una Camera per sé ed un gran numero de' suoi nell'altra: converrà dunque appellarsi dal Parlamento al paese e ricominciare l'agitazione della riforma elettorale e parlamentare. — I sagli de' protezionisti, come lo Standard, chiamano disertori dai loro costituenti que' proprietari, che votarono per il ministero.

SPAGNA

MADRID 15 febbraio. Si parla niente meno che d'inviare in Italia, col nome di Legione Spagnola, una nuova spedizione, composta di 7500 uomini d'infanteria e 700 di cavalleria. Questa divisione andrà a Roma, unicamente incaricata della guardia del Santo Padre, dal quale riceverebbe direttamente la paga.

— 18 febbraio Proroga delle cortes Senato.

La seduta è aperta alle due. La Camera delibera di far menzione nel processo verbale delle felicitazioni indirizzate alla regina in occasione della sua gravidanza dal marchese di Miraflores e della risposta della stessa regina. Uno dei segretari annuncia che S. M. si degnò di sanzionare: 1. il progetto di legge sulle strade ferrate; 2. La legge sulla contabilità legislativa; 3. La legge che autorizza il governo a riscuotere le imposte. Il presidente del consiglio sale alla ringhiera e legge il seguente decreto: In virtù della facoltà che mi accorda l'articolo 26 della costituzione, d'accordo col mio consiglio dei ministri ordino quanto segue:

Articolo unico. Le sedute delle cortes per la presente legislatura sono prorogate. La seduta è levata alle due e un quarto.

Congresso. — La seduta è aperta alle due e mezzo. Dopo la lettura del verbale il presidente dell'Assemblea annuncia pure come S. M. abbia accolto con somma benevolenza la commissione del Congresso che si reca a felicitarla per la sua gravidanza. Il duca di Valenza legge in seguito il decreto di proroga letto al Senato.

TURCHIA

Le relazioni diplomatiche tra l'Austria e la Porta non sono ancor riprese. 450 ungheresi e transilvani si sono fatti mussulmani in Bukarest, e sono stati incorporati all'esercito di Omer-pascià. Il sig. Stürmer ha domandato su ciò delle spiegazioni alla Porta, e gli è stato risposto — che la Porta era nel suo diritto di accettare, e che i rifugiati erano liberi di farsi mussulmani.

APPENDICE

Prendiamo dall'Eco della Borsa il seguente articolo che combina colle nostre vedute:

La spontanea produzione della natura nel regno animale, viene raccolta dall'uomo col lavoro che determina la pastorizia, la caccia e la pesca, le quali forniscano una quantità considerevole di ricchezza nazionale; la produzione spontanea nel regno vegetale all'incontro ne porge un'assai minor copia, fornisce per altro l'alimento agli animali, da cui l'uomo ritrae una produzione abbondante e preziosa. Il regno minerale offre i suoi tesori rinchiusi ancora nel seno della terra, onde il lavoro ne dischiude il varco, e li porge all'industria quai preziosi elementi all'ulteriore lavoro.

L'azione dell'intelligenza diretta sulle forze animali o su quelle che ci oltre la natura, costituisce il lavoro, ossia uno dei principali ed indispensabili elementi alla formazione di nuovi prodotti, colla trasformazione e combinazione dei materiali, che la natura ci fornisce.

L'agricoltura e l'industria moltiplicano la produzione, e formano uno dei principali fattori della ricchezza nazionale; esse producono gli oggetti, che alimentano il commercio ad ogni ulteriore attività industriale.

L'applicazione del lavoro produttivo, dipende anzitutto dalle risorse particolari, che più o meno la natura ha dato ad ogni paese come pure dell'attitudine delle popolazioni stesse a quel certo lavoro, poi dalla loro coltura, ricchezza ed attività, però riesce indispensabile, che il lavoro si conformi alle particolari disposizioni di ogni paese, onde poter più vantaggiosamente utilizzare i propri mezzi e riuscire alla maggior prosperità.

Un paese fertile con scarsa popolazione trarrà il miglior partito dalla fertilità del proprio suolo, da quella specie di coltura che esige meno quantità e perfezione di lavoro, giacchè la natura stessa, colla fertilità del suolo, supplisce alla scarsità del lavoro. La coltivazione dei terreni a pascoli e prati per alimentare la pastorizia, e quella dei terreni arativi a frumento e biade, formerà il lavoro principale d'una popolazione poco numerosa, che vive sopra suolo fertile; quanto più si andrà aumentando tale popolazione, tanto più facilmente potrà applicarsi ad una coltura più complicata, che richiede un maggior impiego di forze ed intelligenza, ma che rende anche una produzione maggiore e più preziosa. Nell'infanzia dei Popoli, allorchè si incomincia a sviluppare l'idea del possesso, osserviamo la pastorizia qual prima occupazione delle tribù, che scorrono delle immense pianure colle loro greggi per utilizzare la fertilità del suolo, col minor possibile impiego di lavoro. Quando poi tali popolazioni erranti prendono stabile possesso dei suoli, vi aggiungono tosto l'agricoltura alla pastorizia; essi traggono da un terreno meno esteso, direttamente dal regno vegetale più abbondanti prodotti col dispendio di un maggior lavoro.

In seguito, una crescente popolazione e lo sviluppo dell'intelligenza, procurano i mezzi ad una maggiore attivazione del lavoro, per cui una parte della popolazione si appiglia più particolarmente al perfezionamento dei frutti della prima e più semplice produzione della natura. Così che origine l'industria in tutta la sua vasta estensione di attività, che concentrando il lavoro nella perfezione delle materie prime, ne aumenta tremendo il valore.

La naturale fertilità di un paese e la relativa sua popolazione determinano più positivamente la maggiore o minor applicazione alla coltivazione del suolo, ed il maggior o minor sviluppo dell'industria.

Un paese all'incontro, che scarseggia di terreni fertili, deve ricorrere ad altre risorse, che la natura potrebbe avergli assegnate, come sarebbe la ricchezza minerale dei suoi monti o la

- 208 -

sua posizione geografica favorevole al commercio ed alla navigazione. Allorchè delle favorevoli circostanze contribuiscono allo sviluppo dell'industria indipendentemente dalla fertilità del suolo, quella diviene allora soventi volte fonte di gran ricchezza, anche in paesi parimente favoriti dalla natura. L'attività operosa di alcune popolazioni, col concorso del commercio, ha fatto prodigi anche in contrade da prima sterili e povere, accumulando immense ricchezze colla profusione delle quali fu domato l'ingrato suolo, e reso fertile. L'Olanda ci presenta il più bell'esempio dell'effetto della perseverante attività di un Popolo, che conquistò al mare dei vasti terreni, che in origine coperti dall'acqua, formavano una immensa palude, ed ora, garantiti da poderose arginature contro l'irruzione dei flutti del mare, presentano una vasta pianura coperta di fiorenti campi e prati, ed intersecata in ogni direzione da innuerevoli fiumi e canali, che a guisa di arterie, trasportano ovunque vita e vigore al commercio ed all'industria. Qual contrapposito a questo esempio, vediamo paesi fertilissimi e favoriti dalla natura in ogni rapporto giacere nell'abbandono e trascurati, mal pascere una scarsa popolazione di miserabili, che languiscono nell'ozio e nelle privazioni.

Un paese esclusivamente dedicato all'agricoltura non utilizza molte delle sue risorse; buon numero di materie e prodotti, rimangono trascurati e la stessa produzione dell'agricoltura non trova smercio sufficiente e la via all'esportazione; le derrate d'ordinario troppo voluminose e pesanti, e di poco prezzo difficilmente sopportano un lungo e dispendioso trasporto, restano perciò negli anni di abbondanza sul luogo del raccolto, avviliti e di quasi nio valore, senza perciò potersi procurare in cambio degli oggetti d'industria e delle produzioni di altri paesi, cosicché solamente in mezzo alla più grande abbondanza di prodotti del proprio suolo, le popolazioni impoveriscono, e disfattano di molti oggetti, che si rendono quasi indispensabili alla vita.

L'industria conferisce un valore ad ogni produzione; le acque, le pietre ed argille le piante, le pelli, le ossa ed ogni rifiuto della vita rustica viene messa a profitto, e riceve un valore, aumentando con ciò pure la ricchezza nazionale. L'industria, utilizzando i prodotti del proprio paese, fomenta la loro produzione e provoca indirettamente una migliore e maggior coltivazione del suolo, mediante un forte consumo, ed un maggior compenso al lavoro ed ai capitali impiegativi.

L'utile netto, che risulta dall'esuberante ricavo dell'intera produzione, in confronto al dispendio di materiale e di lavoro impiegatovi, va a beneficio generale della propria popolazione, questi anni avanza capitalizzati nel proprio paese, formano il cumulo della nazionale ricchezza e forniscono i mezzi ad un maggiore sviluppo dell'agricoltura.

Un saggio governo avrà particolar cura di rintracciare o scrutare le risorse del proprio paese, in favorire il miglior ricavo, di indicare all'industria ed al commercio, quella direzione, che più corrisponde alla speciale attitudine del paese e dalla quale può risultare per la generalità il maggior beneficio; il favorire una diversa tendenza a profitto di pochi, pregiudica il benessere generale, resiste la sfera dell'individuale attività, e limita ed impedisce il godimento dei frutti della mestesima.

Industria Lombarda

Qual Nazione potrebbe competere colla Lombardia pel pregio delle sete? Non solamente sono ancora le più belle d'Europa, ma il loro prodotto da qualche lustro aumenta continuamente.

Nel 1815 la Lombardia raccolse 1,800,000 libbre piccole di seta, che ai prezzi di quell'epoca le davano un ricavo effettivo di 30 milioni di lire austri: ma nel 1843 questo reddito s'accrebbe a più di 3 milioni di libbre che corrispondono

almeno a 55 milioni di lire austri: a prezzi in albera correnti, 42 dei quali, parte in gregge, parte in sete lavorate, sono esportati in Inghilterra, in Francia, nella Svizzera, sulle rive del Reno, ed alla remota Russia. Si tenga conto altresì che l'agricoltura, con immense piantagioni di gelci, aumenta d'anno in anno il prezioso alimento de' bozzoli: che un'educazione ben diretta ne accresce il raccolto: che i metodi della trattura si fanno migliori senza discostarsi dall'economia. Qual meraviglia dunque se lo straniero ci rende in contanti molto al di là che non richieda il bilancio delle merci che da lui riceviamo?

A fronte di tal massa che il commercio esporta, le manifatture nazionali non erano tuttavia meno attive nei passati anni, lavorando un valore di 10 milioni di lire austri, e più di quel nobile filo. Il numero de' torceti da seta crebbe di giorno in giorno. Alla forza animale vennero in soccorso i motori artificiali ed il continuo bisogno di braccia fece aumentare le mercedi.

Basti un rapido cenno per la sola Milano. Vi esistevano nel 1830 cinque primarie fabbriche di stoffe: 4148 mestieri battenti: 1960 operai.

Nel 1828, si contavano già 238 mestieri alla Jacquard: l'anno 1843 fu vieppiù secondo; vi crebbe a 26 il numero delle fabbriche, quello dei telai, a 2000, di cui 700 alla Jacquard; 4500 operai servivano questa manifattura.

Milano acquistò bella rinomanza per nastri, rasi, veluti e broccati: vi si lavorano a perfezione damasci di tutta seta, e di seta e lana per abiti muliebri, per addobbo d'appartamenti e di carrozze.

Meritano distinzione le seriche manifatture della provincia di Como che sono assai fiorenti; cinque anni sono contava 25 fabbriche, 2000 semplici telai, 4000 artigiani. Vi si fabbricano in gran copia le stoffe lisce, che sono eccellenti ed apprezzate, segnatamente in Vienna.

È noto che dall'anno 1843, la produzione della seta è sempre andata aumentando, per cui nell'anno 1847 giunse a 4 milioni e 500.000 libbre piccole: non seguirono però la medesima proporzione ascendente le manifatture, che per verità sono andate scendendo di numero e d'entità. Tuttavia però quelle che tuttora sostengono, si distinguono per accurata e bella fattura. Lo spaccio delle medesime è rilevante nell'interno della monarchia ed anche nella bassa Italia, conservando sempre molto credito per l'eccellenza del tessuto e il modesto loro prezzo. Non v'ha dubbio, che l'industria della trattura, ebbe un forte sviluppo negli scorsi anni 1848 e 1849, a causa ne furono i moderati prezzi dei bozzoli, che lasciando margine di guadagno ai filatori, spronarono l'aspirazione di questi ad estendere sopra vasta scala le loro operazioni. Assai buona fu diffattà l'annata 1849, perchè essendo sprovvisti tutti i magazzini dopo le rivoluzioni del 1848, le provviste furono enormi nelle stoffe seriche, siccome in ogni genere di merci. Ma questi bisogni ora sono soddisfatti in gran parte. La prudenza dovrà essere tanto più maggiore, poichè se un'eccessiva fiducia inviterà a speculazioni ardite potranno seguire dei pentimenti.

(Eco della Borsa.)

Notizie Telegraphiche

BORSA DI VIENNA 2 Marzo 1850.

Metalliques a 5 000	fior. 94 1/8
" 4 1/2 000	" 88 1/8
" 3 "	" -
Azioni di Banca	" -
Amburgo 168	
Amsterdam 158	
Augusta 115 34 D.	
Francodoria 114 D.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 133 D.	
Livorno per 300 Lire ligure 113 D.	
Londra tre mesi 41: 27 D., due mesi --;	
Milano per 300 L. Austriache 103 3/4 D.	
Marsiglia per 300 franchi 134 1/2 D. florini.	
Parigi per 300 franchi 135 D.	

L. MERKEL Editore e Proprietario.

ANNO I

Prezzo de

anticipate

UDINE

E PROVINCIA

PER FLORE

franco sino a

lo stesso giorno

Prezzo della

tavola

e vigore

le lire di

Camer

Seduta

della tornata

giustizia, con-

nunzia il seg-

Tratta

al Ministero p-

ciale, spero c-

leggere la be-

(si si.)

D'ordine

provazione de-

dimento leggi

fanno che rid-

legge alcune

cessariamente

Statuto fonda

imperiosamen-

e di cose.

Vuole la

lo indispensab-

guaglianza di

qualunque sia-

te a sé stessa

mani dal Re e

nistrata a tu-

stituisse e ch-

influenza dell'

gole parti del

ciò non per

Stato verun

legge ed all'

Importa

leggi civili si

tra ecclesiastici

no gli uni e

vivi segni d

della Camera

cautele che

menti criminali

tutti gli indivi-

che le stesse

tribunal, e

luogo, per qu

ciò appunto e

to ai colpevo

pronto minist

bene!)

Questi p

manifesti e d

tero coucetto

che si potre

nati con la

viglio se da

necessaria u

effetto.